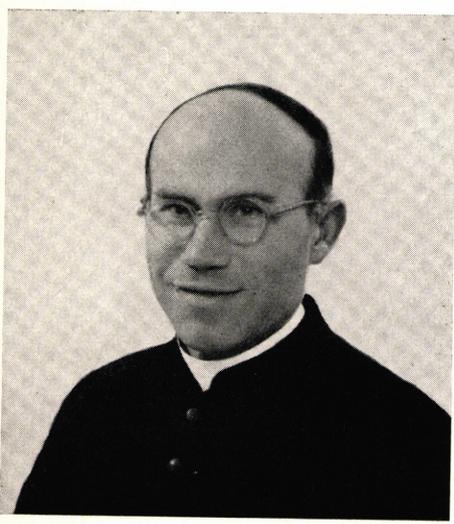


ISTITUTO SALESIANO SAN LUIGI

Via Vittorio Emanuele, 80

CHIERI (Torino)



Chieri, 7 luglio 1969

Carissimi Confratelli,

l'affermazione del nostro Padre Don Bosco che « quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo », si rivela particolarmente giusta alla morte del nostro

Don LEO COPPO

di anni 58

Don Leo Coppo era nato a New York, U.S.A. il 7 marzo 1911, dove i suoi genitori erano emigrati. Da bambino fu portato in Italia e affidato alle cure di parenti. Frequentò le elementari al paese della famiglia, Frasinetto Monferrato. Nel 1922-27 fece il ginnasio presso il Collegio Salesiano di Borgo San Martino (Alessandria). Qui sbocciò la sua vocazione. Benchè fosse figlio unico i suoi ottimi Genitori diedero volentieri il loro consenso. Fece il Noviziato a Borgomanero (Novara), terminato colla Prima Professione Religiosa il 16 settembre 1928. Fece il corso filosofico in Inghilterra a Cowley-Oxford. Finito il corso filosofico fu mandato negli Stati Uniti, dove a Newton, N. J. fu per tre anni assistente e insegnante nello studentato filosofico. Tornò in Italia per la Teologia presso lo Studentato Internazionale a Torino. In quell'anno anche i suoi Geni-

tori rimpatriarono definitivamente, stabilendosi a Casale Monf. Fu ordinato Sacerdote nel 1937 a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Dopo la ordinazione Sacerdotale iniziò il suo apostolato come sacerdote ad Ivrea (1937-39), consigliere e maestro di musica. Le altre tappe della sua laboriosa vita salesiana furono: Chieri, Villa Moglia, (1939-42) socio e maestro di musica; Forlì (1942-48) maestro di musica e per un anno direttore dell'Oratorio Festivo; Penango (1948-51) insegnante e maestro di musica; Colle Don Bosco-Becchi (1951-53) catechista e insegnante di inglese; di nuovo a Penango (1953-60) insegnante e confessore; Torino, Istituto Agnelli, vice parroco; Torino, Istituto Rebaudengo (1963-66) confessore e insegnante; Saluzzo (1966-68) aiutante nella Parrocchia e Oratorio e maestro di musica.

Nello scorso ottobre venne in questo Aspirantato come confessore e insegnante. Si mise subito a disposizione con sorprendente entusiasmo giovanile, ansioso di lavorare per la scuola, l'oratorio, il ministero interno ed esterno, sempre pronto a soddisfare qualunque richiesta del superiore.

La Mamma era morta nel 1965. Nel 1968 suo Papà era ammalato e i medici gli davano poco tempo di vita. Nel novembre accorse parecchie volte al suo capezzale, e nell'ultima settimana lo assistette continuamente. Suo Babbo morì il 29 novembre. L'8 dicembre Don Leo scriveva a un sacerdote salesiano: « Mio Papà Marcello ha raggiunto il premio della sua fede. Ed ora senza genitori, e figlio unico, mi sento tutto della Mia Madonna e potrò lavorare più liberamente per il suo trionfo e per il bene delle anime ». Ma il suo apostolato doveva ormai essere breve. Ai primi di marzo si ebbero i primi sentori del suo male. Ricoverato all'ospedale gli fu riscontrato un tumore al cervello. Seguirono tre mesi di sofferenze, che egli sopportò con mirabile serenità, senza mai lasciarsi sfuggire il minimo lamento, scherzando sempre coi confratelli, amici e parenti che lo visitavano. Il suo letto di dolore fu una vera scuola di rassegnazione e forza cristiana.

Il suo più grande conforto nella vita e al momento della morte fu il pensiero della Madonna. Aveva verso la Madonna una divozione entusiastica e una fiducia senza limiti. La sua era una divozione filiale, forte, pratica. Era il sostegno della sua vita interiore profonda e luminosa, come viene rivelato in uno scritto trovato in camera sua e che porta la data del 7 dicembre 1968. E' indirizzato alla Madonna: « Aiutami a santificare l'anima mia, come vuole Gesù e a salvare molte anime. Non ricuso i rimproveri quando li merito e sono pronto all'obbedienza che tanto piace al Padre Celeste. Madre dell'obbedienza: insegnami ad obbedire ».

Quando ormai sapeva che la sua ultima ora stava avvicinandosi espresse più volte la convinzione che la Madonna sarebbe venuta a prenderlo in un sabato. Il suo desiderio fu esaudito: morì alle ore 23 del 7 giugno, primo sabato del mese.

Le caratteristiche della personalità del caro confratello scomparso furono: serenità, allegria, ottimismo, entusiasmo e zelo.

Il giudizio più qualificato sulla vita e opere di un sacerdote, dopo quello di Dio, è quello delle anime per cui egli ha lavorato.

Le semplici espressioni qui riportate furono scritte da uomini in mezzo ai quali lavorò. Esse sono la più bella testimonianza delle virtù, del carattere, della vita, dell'apostolato di Don Leo.

« Mi sono accorto che Don Leo era un grande divoto della Madre Celeste perchè in tutte le sue prediche e discorsi sulle sue labbra vi era sempre il Santo Nome di Maria » (C. S.).

« Quando udii nominare don Leo Coppo quale nuovo assistente il mio pensiero volò ad una bella figura di Salesiano Missionario, Monsignor Ernesto Coppo, conosciuta, ahimè, in tempi lontani a Valdocco nel Primo Oratorio di Don Bosco, e mi punse la curiosità di vedere quali affinità vi potessero essere tra lui ed il suo illustre zio. Occorse poco tempo per poter constatare come dell'illustre parente aveva acquisito diverse caratteristiche fisiche e, in modo preminente, doti di cuore, di parola e di dinamismo tipicamente salesiano. Confesso che quello che mi colpì maggiormente fu la espositiva così semplice, condita di un sottile umorismo, fatta di paragoni piani ma pur sempre convincenti e trascinanti... In me rimarrà scolpita la sua figura di sacerdote salesianamente inteso, in serena letizia alla conquista delle anime » (A. N.).

« Ho trovato in lui un educatore cristiano, di cuore e mente aperta, sincera, libera da ogni pregiudizio, pronta alla scoperta della verità e pronta per il combattimento nella inevitabilità della lotta per portare avanti le anime per il bene... Penso che egli sia riuscito in tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna di averlo un poco, ad inculcare una spinta con l'esempio di una particolare vitalità nell'interpretazione dei principi cristiani e nell'azione per applicarli » (C. M.).

« ... anche nell'ambito della Associazione il suo lavoro è stato qualcosa di grande, qualcosa che ha trasformato quasi misteriosamente l'Associazione in una famiglia, i cui membri si sono sentiti vincolati tutti indistintamente da una fraterna amicizia » (D. A.).

« ... nell'opera di apostolato non importavano gli ostacoli che si ponevano davanti. Egli aveva sempre qualche mezzo da escogitare per togliersi d'impaccio nelle situazioni difficili » (D. S.).

« Mi meravigliavo non poco, quando man mano che lo conoscevo, scoprivo in lui una esuberanza giovanile inaspettata. Ci confidava un giorno che provava gran piacere quando si trovava in mezzo a noi giovani dell'Associazione... Aveva il potere di trasformare le cose difficili in quelle facili con il suo gran ottimismo » (F. A.).

« ... lo trovavo così buono e per tutti aveva parole belle e consigli buoni da dare. Per noi era amico e padre » (G. R.).

« ... fu per me e, oso dire, per tutti noi un'Assistente a cui ci sentimmo subito affiatati per i suoi modi semplici, affettuosi, istruttivi nelle adunanze e nelle lezioni di cultura religiosa e di altre sue molteplici attività » (L. A.).

Quante altre anime avvicinate da Don Leo vorrebbero unirsi a quelli citati per esaltarne le doti e le virtù.

Tra le caratteristiche che distinsero l'apostolato di Don Leo vi fu pure il suo entusiasmo per la musica sacra e profana. Dotato di buone doti musicali, fu sempre zelante maestro di canto e di musica strumentale; esperto nel suonare l'organo, il pianoforte e parecchi altri strumenti musicali, oltre che per il decoro delle funzioni liturgiche si servì della musica per tenere i giovani in sana allegria, per attirarli a sè e fare loro del bene.

Il caro confratello lavorò solo per pochi mesi in questa casa, ma fu più che sufficiente perchè tutti potessero constatarne le doti e le virtù.

I suoi funerali furono solenni per la larga partecipazione di numerose rappresentanze di confratelli e giovani delle case dell'Ispettorato e di altre case in cui Don Leo lavorò. Furono presenti ai funerali anche il Sig. Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale, Don Tiburzio Lupo, Segretario del Consiglio Superiore, Don Renato Ziggotti, e rappresentanze del Clero e delle Comunità Religiose della città.

La Messa fu celebrata dal Sig. Ispettore, che al Vangelo, in brevi parole, lumeggiò la figura del caro confratello.

Per espresso desiderio dei parenti, la salma, dopo il rito funebre fu trasportata a Casale e tumulata nella cappella di famiglia accanto a suo Papà, Mamma e lo zio Vescovo Salesiano Mons. Ernesto Coppo.

Lo raccomando alle vostre preghiere, mentre vi chiedo un fraterno ricordo per questa casa e per chi si professa

vostro aff.mo confratello
Don Attilio Giovannini
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Leo Coppo, nato a New York (U. S. A.) il 7 marzo 1911, morto a Chieri (Torino) il 7 giugno 1969, a 58 anni di età, 41 di professione e 32 di sacerdozio.